

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere festino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — In seguito ad un colloquio con Dufaure, Mac-Mahon chiamò Audifret che declinò l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

Si crede che Mac-Mahon chiamerà oggi Broglie.

WASHINGTON, 9. — Il congresso approvò la proposta d'interpellare il presidente circa l'intervento militare nella Luigiana.

Una collisione fra due treni della ferrovia è avvenuta presso Washington.

RANGOON, 8. — La fregata Vittor Pisani è arrivata: l'equipaggio gode buona salute.

DRESDA, 9. — Il Vicario apostolico vescovo di Leontopolis è morto.

PARIGI, 9. — Alcune corporazioni della Catalogna hanno telegrafato ad Isabel a offrendole il soggiorno di Barcellona se lascerà la Francia.

NEW YORK, 9. — I rappresentanti conservatori della Luigiana presentarono al Congresso un memorandum in cui è detto che la legislatura è legalmente organizzata, e continua i suoi lavori.

Danno dettagli sull'espulsione di alcuni membri della rappresentanza da parte delle truppe e dichiarano che la sovranità dello Stato è misconosciuta: avvertono che il popolo americano sta in guardia contro un simile precedente, e che sarebbe fatale allalibertà se si abbandonasse la Luigiana alla sua sorte.

Sheridan telegrafò a Washington confermando le sue asserzioni, malgrado le smentite del clero.

BARCELLONA, 9. — Re Alfonso è arrivato.

Il Prefetto e le deputazioni andarono a complimentarlo a bordo.

Il Re rispondendo disse:
« Sono felice di rientrare in Ispagna per Barcellona.

« Conosco i bisogni della Catalogna: quello fra i miei titoli di cui sono più fiero è il titolo di Conte di Barcellona.

DIARIO POLITICO

SITUAZIONE IN FRANCIA

Ancora non abbiamo avuto dal telegrafo alcuna notizia positiva sul modo con cui si dispongono le cose in Francia, nè sulla composizione del nuovo gabinetto.

La situazione ci sembra tanto imbrogliata che non è da sorprendersi se il suo scioglimento si farà per qualche giorno aspettare.

Se badiamo alle condizioni dei partiti nell'Assemblea, se badiamo al tenore del Messaggio, e al voto politico che la proposta Batbie ha provocato, si comprende il bivio penoso nel quale il maresciallo Mac-Mahon deve trovarsi dovendo scegliere una nuova amministrazione.

La sua incertezza di questi giorni è facilmente spiegata.

Deciso di mantenersi fedele ai principi conservatori, dei quali, col voto del 24 maggio, gli fu affidata la custodia, il maresciallo non può comporre un gabinetto con elementi che non offrano garanzie pel rispetto di quei principi: egli non può senza contraddire alle parole stesse del suo Messaggio, chiamare agli affari gli uomini che seguono un programma diverso affatto dal suo, e che principalmente non in-

tendono rispettare la tregua dei partiti già indetta coi voti del 24 maggio e del 20 novembre.

D'altra parte, senza ledere i principi e le consuetudini parlamentari, egli non può nemmeno formare il nuovo ministero all'infuori della maggioranza risultata dal voto del 6 gennaio, che determinò la crisi.

Rimane ancora a sapersi come questa maggioranza siasi precisamente costituita, e forse potremo meglio rilevarlo dai giornali francesi, che sono alquanto in ritardo.

Finora i telegrammi ci aiutano assai poco a svolgere l'intricata matassa: gli eminenti personaggi dei vari partiti, che il maresciallo ha interrogato, non ci danno col loro colore politico una traccia sufficiente per riuscire a congetture abbastanza fondate.

La chiamata del Broglie è parlamentariamente una sorpresa, essendo ancora troppo fresca la memoria ch'egli ha dovuto ritirarsi per un voto dell'Assemblea contrario alle restrizioni del suffragio universale da lui proposte.

Ora un gabinetto Broglie si troverebbe subito di fronte alla stessa Assemblea ostile, e quasi offesa pel suo richiamo.

Altri nomi che si pronunciano accennerebbero a fare un posto nel nuovo gabinetto all'elemento bonapartista: giova però attendere che la crisi attuale si svolga, per formarsi un concetto più preciso della condizione delle cose, e della piega che prenderanno anche in seguito.

AVVENIMENTI SPAGNUOLI

Il nuovo Re di Spagna salpando da Marsiglia non disse, come il conquistatore delle Gallie, al comandante del suo

battello « tu porti Cesare e la sua fortuna; » volle tuttavia iniziare, benché giovanetto, l'avventurosa sua carriera con un moto cavalleresco all'indirizzo di sua madre.

Tolse la bandiera del suo legno, e la rimise all'incaricato d'affari spagnolo a Parigi, dicendogli:

« Consegnate a mia madre questa bandiera rappresentante l'antica gloria di Spagna, che spero di far rivivere. »

La speranza negli adolescenti è sempre viva, e corre rapida come il sangue nelle loro vene, ma è il senno degli adulti che protegge l'uomo dalle delusioni.

Auguriamo a Re Alfonso che non debba soffrirne alcuna.

I primordii del suo Regno non permettono di dubitare sul carattere della nuova monarchia, e sulle intenzioni degli uomini chiamati a governarla.

La Circolare del ministro di giustizia ai Dignitari Ecclesiastici, alla quale accenna un telegramma di Madrid, il cui scopo è certo quello di staccare i clericali dei carlisti, e le congratulazioni espansive scambiate fra Isabella ed il Papa sono indizi abbastanza chiari per farci concludere che l'avvenimento di Alfonso XII sul trono di Spagna è per lo meno un punto d'arresto sul corso precipitoso delle idee moderne.

Messo su questa via il nuovo Re deve preannunciarsi contro due pericoli uno più minaccioso dell'altro: l'eccesso della reazione, o la debolezza dei propositi.

Voglia Iddio ispirare al neo eletto il giusto mezzo, e forse allora potrà, se non far rivivere l'antica gloria della

Spagna, restituirla almeno la pace, ridonarle giorni più tranquilli e più felici.

LA GIOVENTU' CATTOLICA E IL PAPA

Ecco la parte principale dell'indirizzo che il commendator Aquaderni lesse al Sommo Pontefice in nome della Società della gioventù cattolica, e dei cattolici delle diocesi italiane, nel ricevimento del 6 corrente:

« Quella stampa che per vil prezzo ogni giorno, anche in questa Vostra Roma, con un bacio consegna la verità all'accecamento delle turbe, rinnovando in Voi la passione del nostro Signore e Maestro; quella stampa, accennando or son pochi giorni ad una duplice ed opposta corrente di auguri, ascendenti verso due colli di Roma, mescolava una barbara calunnia ad una ipocrita speranza.

« Diceva di vedere in noi che devoti ci prostriamo al Vostro trono per umiliarvi i voti di quanti in Italia sono cuori alla Chiesa fedeli, di vedere cioè, animi e propositi ostili alla felicità del paese che Dio ci diè per patria: e d'altra parte malignamente vagheggiava un avvenire in cui le stesse ginocchia e le stesse fronti potessero inchinarsi davanti alla forza del diritto come davanti al diritto della forza.

« Nell'atto di deporre ai vostri piedi, o padre santo, l'umile e meschino tributo delle nostre sostanze e dei nostri cuori, noi sentiamo il bisogno di proclamare la purezza delle nostre intenzioni, e di esprimere la ferma fiducia, che come Cristo bambino trovò sinceri i simbolici doni dei fortunati re dell'O-

APPENDICE

18)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Avrebbe risposto colla eterna parola contro la quale si rompono tutte le considerazioni, si spezzano tutti i raziocinii e le ammonizioni.

— L'amor!

E Matilde, che era pure donna avrebbe forse finito per comprendere, dinanzi alla legge inesorabile di questa parola misteriosa, — e che pure trascina a seconda del suo volere imprescrittibile l'umanità tutta intera, — la nullità dei suoi consigli e de' suoi suggerimenti. Si sarebbe persuasa che il cuore della sua giovane amica era ferito e che davvero Aljesbéo non ha fornaci che valgano a guarire dai dardi d'amore.

Matilde che naturalmente era divenuta a breve andare la confidente di Celeste, agì appunto come la ragione le imponeva e dopo aver esaurito inutilmente tutti i mezzi che credette di dover mettere in opera per tentare di ridurre la figlia di Antonio Vianelli a migliori con-

sigli, si decise a voler almeno conoscere ciò che alla sua Celeste rimaneva a sperare o temere dall'inausta passione alla quale erasi abbandonata, a volere infine misurare l'abisso a cui Celeste correva incontro.

Innanzi tutto, chi era questo Guido?...

Ecco la prima domanda che Matilde rivolse a se medesima, e ben sicura di trovare tosto la spiegazione dell'enigma decise nulla lasciare d'intentato per riuscirvi.

Fatalmente doveva ben presto persuadersi che i suoi timori, le sue inquietudini non erano senza fondamento, ma pur troppo allorché un raggio di luce penetrò nel mistero che Matilde erasi ostinata a svelare, la povera Celeste era più che mai infervorata nella sua passione e la sorte della infelice irrevocabilmente decisa.

L'amante di Celeste era un giovane appartenente alla più alta aristocrazia milanese e aveva fama ben meritata di vizioso e di corrotto in mezzo ai suoi compagni che certo non inneggiavano alla virtù.

Non appellavasi Guido, bensì Lionello ed era l'unico figliuolo del marchese Venceslao Gualdi, un uomo senza principi, impastato di boria e di pregiudizii, dal quale sarebbe certo stato inutile, invocare, implorare, pretendere un atto, un sentimento di dignità, di nobiltà di cuore perchè di cuore il marchese Ven-

ceslao Gualdi ne aveva appena quanto gli bastava per la circolazione del sangue.

Tutte queste informazioni Matilde era riuscita a procurarselo da una giovane contessa milanese che degnavasi intrattenersi volentieri a chiacchiere colla povera crestaia e che le permetteva di rivolgerle delle interrogazioni, a patto di esser appagata alla sua volta in tutti i capricci che le passavano per il capo e che ben s'intende riflettevano le mode e i ghiribizzi di quelle acconciature che Matilde recava d'incarico di madama Lefranc.

Il marchese Lionello Gualdi — che Matilde conosceva di vista — aveva un giorno accompagnato la bella dama nel magazzino della signora Lefranc. Ed ecco in qual modo Matilde aveva trovato il bandolo di quella matassa.

È facile comprendere come rimanesse tristemente impressionata, allorché non poté più mettere in dubbio la sventura di Celeste!

Matilde amava sinceramente la sua amica e non intravedeva senza un dolore profondo le conseguenze di una ostinazione che nessun sforzo era riuscito a vincere.

Eppure, questa buona amica era ancora ben lontana dal conoscere tutta la verità!...

Che cosa avrebbe detto se Celeste le avesse confessato quale era omai il vincolo che l'avvinceva a colui che

aveva messo in opera ogni mezzo per sedurla e che fatalmente vi era riuscito?..

Ci duole il dirlo, ma pur troppo era accaduto così!...

Guido — o meglio il marchese Lionello Gualdi — non aveva che troppo approfittato delle lezioni paterne e la sciagurata orfana di Cartabia stava per divenir madre!...

Allorché Celeste fece noto al giovane il vero suo stato, appena ne ebbe in ricambio la promessa che non l'avrebbe mai abbandonata, che avrebbe provveduto largamente a tutte le spese necessarie.

Era ancora la logica del signor marchese Venceslao e il degno figliuolo si sarebbe ben guardato dal trasgredirne i precetti.

Lacrime, preghiere a nulla valsero. E poi, che cosa poteva pretendere la povertà?...

Non ignorava il vero nome e la condizione del suo seduttore, imperciocché Matilde — come tentativo per distoglierla a quella funesta passione — le aveva tutto rivelato; quindi Celeste non aveva nemmeno la scusa dell'inganno.

Poteva credere, supporre, che il marchese Lionello Gualdi avrebbe riparato alla sua colpa con un matrimonio?.. Sarebbe stato follia anche il pensarlo! Che cosa voleva adunque da lui?.. Infelice!... non lo sapeva, ma nella sua ignoranza credeva pure che una via di

salvezza vi dovesse essere, che gli uomini nelle loro leggi avessero previsto il caso della seduzione avessero contemplato l'amore sanzionandone il procedimento e le conseguenze negli articoli dei loro codici.

Quando fu persuasa che nulla poteva ottenere che al male non vi era rimedio, che essa sola, l'abbandonata, (la più debole)... — doveva sopportare tutte le conseguenze del mal passo, chinare la fronte alla vergogna, al disonore mentre invece Guido, il seduttore non avrebbe aggiunto che un nuovo alloro alla sua corona di libertino, — Celeste si sentì proprio perduta.

Che cosa poteva fare?...

Confidossi a Matilde, ma per quanto fantasticassero insieme per trovar pure una via di salute, a nulla riuscirono.

La legge?... Ma che cosa avrebbe loro risposto nel caso che Celeste avesse avuto ricorso alla legge?.. Si trattava forse di uno di quei casi di violenza previsti dal codice penale?.. Nulla di tutto questo. Era solamente una seduzione, un inganno, una vittoria ottenuta colla menzogna, con quelle mille arti, con que' mille raggiri che usati abilmente finiscono per trascinare una anima alla perdizione, spezzare una povera vita!

(Continua)

riente, così Voi, beatissimo padre, vi degnate di riconoscere in noi, ed in quanti noi qui rappresentiamo, una gente, che, in tanto perversimento di idee e di cose, resta mai sempre devota all'autorità visibile di Dio sulla terra, al magistero vostro infallibile; e insieme fedele ai nobili sensi del verace amore di patria. Sì, quella benedizione apostolica che oggi imploriamo sarà da noi considerata come la nostra più splendida giustificazione, come la testimonianza resa ai nostri principi dalla più grande autorità della terra e dalla più illustre delle vittime.

DELLA RIFORMA GIUDIZIARIA IN EGITTO

Il Parlamento italiano e l'Assemblea francese, negli ultimi giorni dell'anno or ora spirato, si occuparono quasi contemporaneamente della riforma giudiziaria in Egitto, che è una questione di colossale importanza per gli interessi economici della nostra colonia in particolare e di tutte le altre colonie in generale.

Notiamo anzitutto che in Egitto la colonia italiana è, dopo la greca e la francese, la più numerosa. Noi vi abbiamo 14,000 connazionali, la Francia ne ha 16,000, l'Inghilterra e l'Austria ne hanno 6,000 ciascuna, e 1000 ne ha la Germania.

La riforma giudiziaria tocca direttamente ed esclusivamente tutte queste potenze, e l'Italia in ispecial modo, che mira a consolidare ed estendere la sua influenza sullo svolgimento civile e commerciale dell'Oriente.

Tutti sanno qual sia il regime giudiziario vigente da secoli per gli Europei stabiliti in Egitto: in prima istanza sono sottoposti alle loro rispettive giurisdizioni consolari, ed in appello alle rispettive loro corti di giustizia nazionali. Regime assai imperfetto, bisognoso, senza dubbio, d'essere riformato, perchè conduce a difficoltà senza numero ed a complicazioni che ritardano sempre o compromettono l'azione della giustizia, quando specialmente vi sia lite fra persone di nazionalità diversa; regime che tocca pur anche la suscettibilità del Kedive, il quale vuol essere padrone in casa sua, e si trova umiliato dalla umiliazione che patisce la sua magistratura. La iniziativa della riforma parti da lui stesso: nel 1867 egli propose di abolire le capitazioni e le giurisdizioni consolari perchè fossero sostituite da tribunali misti di stranieri e di indigeni. E tutte le potenze, Grecia e Francia eccettuate, aderirono in massima, e a titolo di saggio, alla proposta sovrana.

Che la Germania abbia accettato il principio, anzi ch'essa spinga il Kedive e lo aiuti a darne sollecita applicazione, non è a meravigliare: vi sono sott'acqua interessi lontani e viste peculiari che possono giustificare il suo atteggiamento; d'altra parte essa non ha in Egitto che qualche centinaio di connazionali, e, relativamente, poco le può interessare che per essi viga uno od un altro sistema giudiziario.

Alla condotta dell'Inghilterra non è difficile dare spiegazione. Se ne disse e se ne discusse pubblicamente per le stampe e per voce di autorevoli oratori: l'Inghilterra vuole sottoporre alla giurisdizione mista la Compagnia di Suez, per costringerla maggiormente alle nuove tariffe che le furono imposte nel 1873 dalla Commissione internazionale di Costantinopoli.

L'Austria non trova conveniente di osteggiare a tutt'oltranza il progetto di riforma, o forse si è lasciata guadagnare con quella facilità con cui si è lasciata indurre ad acconsentire l'Italia. Il nostro Governo infatti attinge informazioni e prende consiglio quasi esclusivamente dal suo console generale De Martino, contro il quale da troppo gran tempo corrono voci allarmanti, e la cui imparzialità patriottica non è da tutti aper-

tamente riconosciuta. Contro il signor De Martino noi abbiamo udito, da personaggi cospicui del commercio, laggiù gravissimi; e il nostro giornalismo si è altravolta occupato di lui con argomenti che lo hanno assai poco raccomandato alla fiducia dei suoi concittadini.

La Francia si trova in posizione difficilissima: essa non è abbastanza preponderante in Europa perchè la sua influenza pesi da sola più dell'influenza di tutte le altre potenze; e d'altra parte, i suoi interessi la consiglierebbero ad opporsi risolutamente ad ogni riforma che mirasse a far entrare l'elemento egiziano nell'azione giuridica d'Egitto per ciò che riguarda i cittadini della sua colonia. La Francia non ha sinora aderito alla proposta del Kedive, e con essa è rimasta silenziosa la Grecia, che in Egitto ha i più diretti ed i maggiori interessi a curare.

Se l'Italia avesse proceduto con maggior senno, non si sarebbe ancora pronunciata definitivamente; ed avrebbe ponderato, colla Grecia e colla Francia, sulla gravità della questione, per decidersi autorevolmente ed influire sulle idee e sui propositi delle altre potenze. L'Italia che in questa circostanza avrebbe potuto essere forza motrice di civiltà, fu, a sua vergogna, manutengola di regresso.

Non dimentichiamo infatti che la riforma, quale fu proposta dal Kedive ed accettata a titolo di saggio dall'Europa, non solo combatte oltraggiosamente la morale e la giustizia, ma seriamente minaccia l'interesse economico internazionale, e lede il diritto delle genti.

Il giudice indigeno d'Egitto, prima d'essere magistrato, è maomettano, è cioè, per credenza religiosa e per fanatismo di fede, nemico accerrimo del cristiano. Articolo di fede musulmana è di nuocere sempre e con ogni mezzo all'europeo. Ogni volta dunque in cui un cristiano potrà essere condannato per ingiustizia d'un maomettano, sarà opera eminentemente religiosa per quest'ultimo, e tanto più meritoria, quanto più ingiustamente sia stato condannato. È questo un elemento inesauribile di parzialità giudiziaria che per quanti provvedimenti sieno decretati dal Vicerè, non agirà con minor perseveranza a danno della morale e della giustizia.

V'ha di più: la costituzione sociale d'Egitto fa del Vicerè il più grande, se non l'unico, proprietario del suolo; il Vicerè è padrone di tutto, e quasi quasi padrone di tutti. Egli è il reuter dell'industria, del traffico, del credito, della proprietà di tutto l'Egitto; egli è produttore, fabbricante, imprenditore, armatore, banchiere; egli è l'anima e il moto dell'attività nazionale: lo s'incontra sempre, non lo si evita mai. La industria manifattrice quando cominciò a svilupparsi in Egitto, Mehemet Ali se ne riservò il monopolio, e stabilì nelle principali città fonderie, filature, raffinerie, opificii, che andavano per conto suo. Oggi non v'è affare commerciale, o industriale, o bancario, in cui il Vicerè non v'entri per qualche cosa: è come il padrone d'un lafondio, in cui qualsiasi operazione dimanda il suo intervento o la sua approvazione. Ovunque, in Egitto, si trovi un interesse pubblico o privato, v'è l'interesse diretto o indiretto del Vicerè.

E quando il giudice musulmano dovrà decidere nelle contestazioni fra gli interessi degli stranieri e quelli del suo sovrano, sarà egli abbastanza imparziale per procedere rettamente? In Egitto non v'è funzionario pubblico, non vi è autorità non vi è anzi cittadino per quanto oscuro, a cui non importi soprattutto la grazia del Vicerè; ed è così estraneo alle abitudini, alla religione, all'educazione, al carattere dei musulmani il sentimento dell'indipendenza individuale, che quando si trattò di inaugurare in Egitto una larva di regime costituzionale, e ne fu spiegato a quegli uomini politici il meccanismo, all'apertura del Consiglio legislativo,

tutti precipitarono a destra, e furono lasciati vuoti tutti senza eccezione gli scanni di sinistra.

In presenza di questi fatti, di questi timori, e dell'evidente errore di accettare incondizionatamente la proposta del Kedive, il sig. Paul Leroy Beaulieu, invoca un accordo tra la Francia, la Grecia e l'Italia per studiare assennatamente la questione, e spingere l'Inghilterra, la Germania e l'Austria a ritirare il loro acconsentimento. Egli, in un articolo eruditissimo dell'*Economista*, propone che il Kedive possa far rendere giustizia agli europei da giudici europei, ma in nome suo. I tribunali sarebbero in tal modo i suoi tribunali, benchè composti di stranieri. Ciò non presenterebbe nulla di strano, se in Egitto è tutto europeo: il personale degli arsenali, delle dogane, delle imprese, della pubblica sicurezza, e fin della milizia.

Non entreremo ad esaminare la proposta del sig. Beaulieu, nè a discutere gli argomenti speciali che l'accompagnano, ma esponendo succintamente la questione della riforma giudiziaria di Egitto, manifestiamo il desiderio che il Governo nostro se ne occupi con serietà di propositi, e veda se sia possibile evitare un pericolo di gravissimi danni.

TULLIO M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Si dà per certo che la maggioranza abbia preso la risoluzione di presentare un controprogetto sui provvedimenti di sicurezza pubblica. Sarebbe affidato l'incarico di redigerlo a Pisanelli od a Mari.

Vigiliani ebbe l'altra sera una lunga conferenza col secondo.

L'onor. ministro Bonghi parte stamane per l'Alta Italia, a visitarvi i principali stabilimenti d'istruzione.

Oggi si è riunita la Commissione idrografica presso il ministero di agricoltura. Presiedeva il ministro. Erano presenti Baccarini, Barilari, Canevari, Miraglia, Pareto e Morasso, segretario.

Dopo aver preso notizia delle condizioni nelle quali trovasi il servizio idrometrico e pluviometrico nelle valli dell'Arno, del Po e del Tevere, ha dato avviso intorno ad un idrometro e ad un pluviometro automatici dell'ingegnere Matteucci; ha fissato alcune norme sia rispetto all'ulteriore corso dei suoi studi e delle sue pubblicazioni, che rispetto alla estensione dei lavori idrografici tanto nelle tre Calabrie, ove furono già iniziati, quanto nelle Marche ed in altre provincie ove si dovranno incominciare.

(Opinione)

NAPOLI, 7. — Il *Pungolo* scrive: Mentre che in altre città del Regno la nuova tassa su le operazioni di Borsa ha prodotto scioperi e perturbazioni più o meno gravi, in Napoli, nella prima Borsa del Regno, essa è stata applicata senza opposizione di alcuno e con puntualità singolare.

PALERMO, 5. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Il 30 dicembre presso Ficarazzi fu commesso un assassinio in persona di Michele Canale da Casteldaccia, ad opera di malfattori non ancora conosciuti.

Il 2 corr. a Marineo, fu commessa grassazione a danno del colono Michele Garrano per lire 227.

Ieri, l'arma dei RR. Carabinieri a Sciacca riuscì all'arresto del latitante Rosario Dolce insieme al suo ricettatore.

Ieri notte, tal D. S. G. venne gravemente ferito da P. S., ch'è stato arrestato colla complicità di altri due, finora sconosciuti; I. I., inveendo con una daga sguainata contro un suo fratello, feriva occasionalmente la madre. Venne arrestato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Leggesi nel *Journal Officiel*.

Per varie decisioni prese nel corso del secondo semestre del 1874, sulla proposta del ministro della marina e delle colonie, il maresciallo presidente della Repubblica accordò esonero, riduzione o commutazione delle loro pene a centosessantasette marinai o militari condannati dalle giurisdizioni militari della marina.

I signori de Carayon-Latour e de Saint-Victor sono giunti ieri da Frohsdorf. I membri del gruppo presieduto dal signor de Larcy si sono riuniti oggi.

Il signor Ernoul ha pronunciato un discorso applauditissimo. Contrariamente alle asserzioni dei fogli repubblicani il conte di Chambord avrebbe invitato i suoi amici a non impegnar l'avvenire coi loro voti, ma nello stesso tempo avrebbe dichiarato che non bisogna ricusare al maresciallo i mezzi per mantenere l'ordine e per combattere la demagogia.

SPAGNA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* continua a registrare in testa delle sue colonne le numerose adesioni al governo che gli arrivano da tutti i punti della provincia, non meno che le telecitazioni delle autorità costituite.

Pubblica pure notizie della sommissione di alcuni cabecillas carlisti.

Il *Correo militar* si occupa, in ragione della sua specialità dell'attitudine, dell'esercito. Chiede che non si accordino ricompense per servigi politici. Uno dei miglioramenti da desiderarsi si è che tanto l'ufficiale quanto il soldato perdano l'abitudine ed il gusto di occuparsi di questioni politiche.

Si preparano a Madrid grandi feste per l'arrivo di Re Alfonso.

GERMANIA, 5. — La *Gazzetta di Kiel* informa che la squadra tedesca di evoluzione si comporrà quest'anno delle fregate blindate il *Re Guglielmo*, il *Principe Imperiale la Hanse* e l'*Imperatore*, e dell'avviso il *Falcone*.

Il *Volkszeitung* di Berlino, paragonando la situazione economica della Germania con quella della Francia, si esprime nel modo seguente:

«La situazione nella quale si trova la Francia vinta, sotto il punto di vista economico, rispetto ai vincitori, è sommarmente rimarchevole. In ragione della nostra disfatta su questo terreno si può dire della Germania ciò che i romani dicevano di Annibale: «Egli sa vincere ma non sa approfittare della vittoria.»

Non solo la situazione delle Borse tedesche è cattiva, ma le stesse nostre riforme economiche si trovano in pietoso stato.

Tanto è vero che una energica attività, e una grande economia sono le sole che possono far prosperare i popoli.

RUSSIA, 5. — Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti della Russia presso le potenze, il gabinetto di Pietroburgo non ha rinunciato all'idea di continuare le conferenze internazionali di Bruxelles.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

R. decreto 22 ottobre, che istituisce in Bologna un archivio di Stato.

R. decreto 20 dicembre, che annulla le deliberazioni del 3 luglio e 4 dicembre 1873, della Deputazione provinciale di Salerno, ed approva quella del 28 maggio detto anno del Consiglio comunale di Camerota, con cui viene applicata la tassa d'esercizio e rivendita all'esercizio della pesca.

R. decreto 20 dicembre, per il quale è fatta facoltà alle Confraternite di Santo Stefano e di San Lorenzo in Castiglione Fiorentino di estendere il conferimento dei posti dei quali dispongono a quanti attendono agli studi superiori, compresi nei programmi governativi, e per i quali si consegua no diplomi nelle Università o negli Istituti superiori equiparati alle Università.

R. decreto 3 gennaio, che estende alla Sicilia le disposizioni della tariffa doganale e abroga col 1° febbraio 1875 la ta-

riffa speciale per l'entrata dei tabacchi greggi e lavorati in Sicilia.

R. decreto che autorizza la « Banca agricola di Colonia Veneta » sedente in Colonia Veneta e ne approva lo statuto.

CRONACA VENETA

Belluno 9. — In seguito alle molte nevi cadute, sul tenere d'Oltrardo a quanto si assicura, fu notata la comparsa di un lupo. Mercoledì tre contadini bene armati si son messi dietro le sue orme su pel Serva per dargli la caccia, ma inutilmente perchè arrivati ad un certo punto, non poterono più oltre procedere per l'impraticabilità del cammino.

Feltre 9. — Un nuovo giornale si pubblica anche a Feltre col titolo e sotto gli auspici di *Vittorino dei Rambaldoni*, il cui nome esprime lo scopo del periodico, organo della Società educativa feltrese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale (Sessione straordinaria) — Il Consiglio è convocato alla seduta che si terrà il 12 di questo mese, alle ore 8 pomeridiane, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Compenso al nob. sig. conte Milone di S. Bonifacio per la rifabbrica in ritiro dei due prospetti dello stabile nelle vie Selciato del Santo e Noci ai civici N. 4362 4362 A, e 4363.

Seduta segreta.

2. Nomina dell'Archivista municipale.

3. Assegnazione del soprassoldo di L. 200 all'Applicato municipale De Abriani Ettore.

4. Nomina del sig. Musolo Marco a Scrivano municipale di III. classe in luogo di un diurnista, il cui posto rimarrà precariamente scoperto.

5. Promozione di Scrivani municipali.

6. Gratificazione di L. 200 allo Scrivano municipale di III. classe sig. Pagnacco Giovanni Maria.

7. Pensione a Battizocco Giovanni Battista ex Ispettore Municipale.

8. Pensione a Rosa Agostino ex Ispettore municipale.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

11 gennaio. Contro Guadagnin Agostino per furto (dif. avv. Mori); contro Gobatto Domenico per furto (dif. avv. Morbiole); contro Bucchio Giovanni per truffa; contro Magri Rosa per sottrazione di effetti oppignorati (dif. avv. Mori).

Ginnastica educativa. — Possiamo annunciare essersi qui radunato nel giorno 6 del corr. gennaio il Comitato Promotore per la federazione delle società ginnastiche italiane, i cui membri, pervenuti anche da lontane regioni e raccolti in particolare adunanza deliberarono:

1° La Sede del prossimo VI Congresso e Concorso internazionale da tenersi nella città di Treviso nei giorni 5, 6, 7 e 8 del venturo mese di settembre secondando con ciò il voto manifestato da quella società;

2° Stabilendo il programma degli esercizi obbligatori per la gara generale e speciale.

Circa ai particolari poi dello stesso Congresso il Comitato e la Società Trevigiana li faranno noti al pubblico tanto coll'organo ufficiale della federazione — *La Ginnastica* — giornale che si pubblica in Bologna quanto nei giornali locali e nei periodici esteri.

Vigilanti d'esenzione pel capo d'anno acquistati

Presso la *Congregaz. di Carità*
Emo Cepodilista conti Antonio e
Giordano fu Giorgio N. 5
Guglielmini dott. Antonio 1

Presso il *Giornale di Padova*
Zadra cav. dott. Francesco 1

Furto. — L'altrieri un tal A. G. avendo momentaneamente deposto in uno stallo di questa città su di un muc-

chio di paglia il proprio mantello, poco dopo andato a prenderlo non ve lo trovò più.

Arresto. — Da questi agenti di P. S. venne ieri arrestato certo B. P. siccome colto a mendicare di notte tempo, e quale contravventore al monito giudiziale.

Eredità Balbi. — D'ordinario coloro che sono in fallo si guardano bene dal farsi censori degli altri, e di dar consigli su ciò in cui essi medesimi hanno sbagliato.

Ma il *Rinnovamento* ha una teoria del tutto diversa: e ci spieghiamo.

Giorini sono la stampa di Venezia, il *Rinnovamento* compreso, annunziava che il nobile Balbi Valier lasciò morendo l'ingente capitale di lire 800 mila all'Istituto Coletti.

Noi riportammo quella notizia e molti altri giornali fecero lo stesso, meravigliati di tanta munificenza, e contenti di vedere assicurata la sorte di una Istituzione così benefica.

Se non che informazioni posteriori ed attendibilissime riducendo quel lascito a proporzioni assai più modeste, noi abbiamo creduto di rettificare in questo senso la prima notizia. E chi ci per suase della esattezza di questa rettifica, almeno per la parte che riguardava la cifra del lascito fu poi lo stesso *Rinnovamento*, il quale nel suo numero di venerdì, 8 corrente scriveva in proposito le seguenti parole, che ieri noi abbiamo riportate:

« A proposito della sostanza lasciata, dal conte Girolamo Balbi-Valier all'Istituto Coletti, veniamo informati da persona, che dovrebbe conoscere come stanno le cose, che la somma ereditata dall'Istituto è molto al di sotto di quella già annunciata di 800,000 lire, sia per i legati lasciati dal conte defunto, sia per i pesi da cui è gravata la sostanza. »

Ma ieri, chi lo crederebbe?, quello stesso *Rinnovamento* che il giorno innanzi aveva rettificato in tal guisa le sue prime informazioni, rileva la nostra rettifica, e l'accompagna con queste gentilissime glosse:

« Si persuada il *Giornale di Padova*, che è desso quello che sbaglia e noi avevamo annunziato il vero, poichè la cospicua eredità fu lasciata proprio all'Istituto Coletti, quantunque il generoso testatore, che ad ogni modo voleva beneficiare Venezia, avesse dapprima disposto per i due monumenti suaccennati, disposizione che fu poi annullata da quella a favore dell'Istituto. »

« E al *Giornale di Padova* piaccia un'altra volta essere più cauto. »

Noi ci rimettiamo al giudizio imparziale dei lettori, i quali ci diranno se il *Rinnovamento* non fosse proprio l'ultimo cui spettasse di consigliarci ad essere più cauti nel dare le notizie.

Se noi, tratti da circostanze precedenti, erravamo sulla destinazione del lascito, il *Rinnovamento* errava, e come l'entità della cifra.

Del resto noi saremmo contenti che il lascito Balbi sia per l'Istituto Coletti, poichè se Fra Paolo e Goldoni possono aspettare ancora i loro monumenti, urge invece di redimere i figli del popolo, santa missione cui tende l'Istituto Coletti.

Ad ogni modo noi crederemo la notizia sufficientemente appurata soltanto in seguito ad altri schiarimenti che ci piacerà di accogliere come più fondati.

PS. La *Gazzetta di Venezia* ed il *Tempo* ricevuti più tardi, si mostrano meglio informati del *Rinnovamento*.

La prima scrive:

« È bensì vero che in un testamento precedente, 18 aprile 1873, il nobile testatore aveva disposto la sua residua sostanza all'erazione di due monumenti, uno a Paolo Sarpi, l'altro a Carlo Goldoni; ma nel suo secondo testamento, in data 18 dicembre 1874, ha espressamente nominato erede residuario l'Istituto Coletti, con ciò naturalmente derogando alle disposizioni dei monumenti. »

Ecco le precise parole che, a titolo d'onore pel benemerito testatore, riportiamo:

« È mio desiderio che la grande opera iniziata dal benemerito abate Coletti si mantenga e progredisca, onde possa essere liberata questa nobile e gentil-Venezia dalla piaga del vagabondaggio e della questua. »

« All'oggetto pertanto di cooperare allo scopo, istituisco e nomino mio erede residuario ed universale della mia sostanza l'Istituto Coletti di Venezia. »

In questo testamento vi è anche un prelegato di L. 3000 al detto Istituto.

Ora, fino a che non sia fatto l'inventario e non siano esaurite le pratiche necessarie, non possiamo con certezza sapere a qual cifra sarà per ammontare l'eredità Balbi a beneficio dell'Istituto; certo è però che sarà una somma rilevante, la quale varrà, come abbiamo già detto, ad assicurarne la esistenza. »

Il *Tempo* dà in sostanza le stesse spiegazioni, e riduce di ben oltre la metà, (!) da quello che fu prima annunziato, il lascito Balbi.

Esso scrive: « L'asse netto però, che dapprima si fece ascendere ad 800 mila lire, non ammonterebbe — secondo dati che abbiamo assunti a fonte competente — che a lire 300 mila circa, colle quali, crediamo, potrà essere assicurata l'esistenza dell'Istituto Coletti. »

Tutto ciò prova che nelle nostre informazioni c'era pure un fondamento di vero.

In ogni caso piaccia al *Rinnovamento* essere più cauto nella esposizione delle cifre.

Un servitore celebre. — Si annunzia la morte avvenuta testè in Londra del servitore di Lord Byron nella età di 91 anni.

Lord Byron aveva tre servitori. Tutti e tre ebbero l'onore di essere nominati nelle sue prime poesie. Fletcher, Murray, Robert diventarono immortali grazie alle *Ore di accidia*.

È Fletcher quello che adesso morì. Com'è noto, fu tra le braccia di questo servo fedele che Lord Byron esalò l'ultimo respiro a Missolongi, il giorno di Pasqua, nell'età di 36 anni.

Uffetto dello Stato civile
Bollettino del 9 gennaio 1875

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.
Morti. — Coan Giacomina di Michele, d'anni 3.

Rossini Lorenzo fu Francesco, d'anni 83, r. pensionato, vedovo, di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 9 — Rendita it. 73.70 73.75.

1 20 franchi 22.06 22.07.

Milano 9 — Rendita it. 73.85 73.90.

1 20 franchi 22.06.

Sale. Continua il movimento nelle contrattazioni.

Grani. Vendita stentata: prezzi fiacchi.

Lione 8. — **Sale.** Affari limitati nelle lavorate, discreti nelle greggie.

Marsiglia, 8. — **Grani.** Mercato fermo.

ULTIME NOTIZIE

Il *Monitore di Bologna* contiene questo dispaccio:

Parigi 9.

Ha avuto luogo la messa di commemorazione per Napoleone III a Sant'Agostino, con considerevole concorso di persone. Ordine perfetto.

Leggesi nell'*Italia*, 8:

Ci si comunica la lettera seguente diretta dal generale Garibaldi alla Società Generale e cooperativa del lavoro di Roma:

Caprera 31 dicembre 1874.

Carissimi amici,

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo di vostro presidente, e spero aver ben presto il piacere di vedervi a Roma.

Vi mando un saluto dal cuore e sono vostro

G. GARIBALDI.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	GENNAJO						
	2	4	5	6	7	8	9
Rendita Italiana god. 1 corr.	73 90	73 90	73 80	—	73 75	73 85	74 40
Prestito 1866	62 50	62 50	62 50	—	62 50	62 50	62 50
Pezzi da 20 franchi	22 15	22 13	22 12	—	22 12	22 10	22 07
Doppie di Genova	86 50	86 50	86 50	—	86 50	86 50	86 40
Fiorini d'argento V. A.	2 63	2 62	2 62	—	2 62	2 62	2 62
Banconote Austriache	2 48	2 48	2 48	—	2 48	2 48	2 48

Listino dei Grani dal 2 al 9 Genn. 1875

Fumento da pistore	Lire 28 —	il quintale
detto mercantile	23 40	
Frumentone pignoletto	22 40	
detto giallone	20 40	
detto nostrano	19 60	
detto estero	—	
Segala	20 —	
Avena	16 —	

Movimento delle Ditte Commerciali.

Cessazioni. Barzilai Gabriele dalla vendita al dettaglio di merci, Via Due Vecchie N. 326. - Alodi Benedetto dalla fabbrica paste non dolci, Viale Salon N. 127. - Nardi Menegolli Antonia dall'esercizio di offelleria, Via S. Leonardo N. 4730. - Cantoni-Colombo e Mackenzie dal deposito macchine agrarie, Via S. Bernardino N. 3320.

Corriere della sera

10 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 gennaio.

Vi scrivo di rado, perchè in quest'epoca di vacanze parlamentari difficilmente saprei trovare argomento alle mie lettere, nè ho costume di andar raccogliendo i mille pettegolezzi dei politicanti da caffè, per farne oggetto di corrispondenze degne del vostro giornale.

Quindi se oggi mi decido a scrivervi, egli è perchè ho qualche cosa da dire circa un avvenimento che ha scosso in questi giorni l'attenzione politica di tutta Europa, e che doveva per conseguenza richiamare anche quella del gabinetto italiano.

Intendo parlare dell'avvenimento al trono del figlio d'Isabella.

Per quanto fosse preveduto, questo avvenimento non si credeva però così vicino, e al Quirinale se ne fu sorpresa non meno che al Vaticano.

Crede però esagerate le impressioni, che, secondo certi corrispondenti esso avrebbe destato tanto in un luogo che nell'altro.

So da buona fonte che il gabinetto italiano non è indifferente al ristabilimento dei Borboni sul trono di Spagna, e alla corrente di speranza che ha fatto risorgere in certi luoghi.

L'affettare, come si vede in taluni, una indifferenza assoluta per un fatto di cui il mondo si preoccupa, è fuori di luogo per l'Italia, come sarebbe fuori di luogo l'apprensione di pericoli prossimi che non esistono.

Ho parlato testè con persona eminente, la quale si trova in caso, per le sue numerose aderenze, di saperne qualche cosa, e mi disse:

« In quanto a me credo che i borboni in Spagna non sono una minaccia, ma un avvertimento di cui l'Italia deve approfittare. »

Al Vaticano si è più espansivi per Don Alfonso di quanto comunemente si credeva. È arte antica della Curia romana quella di non tirar troppo la corda affinché non si spezzi; e il favore accordato fino adesso a Don Carlos era soverchio, e minacciava di spezzarla.

Si sarà Alfonsisti per non poter essere Carlisti.

La venuta di Garibaldi è oramai accertata, benchè non se ne conosca il giorno preciso. Essa però è ben lungi dal destare le inquietudini di cui hanno parlato certi giornali. Probabilmente anche quando il generale sarà venuto, il maggior chiasso per la sua presenza lo farà la stampa. E così sia. Z.

Estratto dai giornali esteri

Il *Moniteur universel* pubblica le linee seguenti:

« In tutti i circoli parlamentari dell'antica maggioranza eccettuato però quello dell'appello al popolo, si è d'avviso che il portafoglio dell'interno deve appartenere al centro destro. »

Al momento attuale quel portafoglio è forse il più importante in un ministero francese, e l'ora non è ancor

giunta che il titolare ne sia un bonapartista.

A questo proposito il *Constitutionnel* osserva:

« Se il portafoglio è devoluto ad un personaggio qual'è il duca di Broglie che affermerà sempre una politica di conciliazione, noi non abbiamo nulla a ridire. Nel caso contrario, soggiunge ironicamente il *Constitutionnel*, dobbiamo mandiamoci al *Moniteur* se il portafoglio dell'interno appartenga al gruppo da esso accennato per diritto di conquista, e in forza dell'abilità riconosciuta dai signori de Chabaud La Tour e Décazes. »

Telegrafano da Parigi al *Times* che il Re Alfonso tenderebbe a ravvicinarsi a Serrano, e che saputa la sua uscita di Spagna il nuovo Re gli inviò un lungo telegramma nel quale il maresciallo è ringraziato perchè col suo magnanimo sacrificio ha impedito ogni effusione di sangue.

Il Papa avrebbe detto a proposito dell'installazione del Re Alfonso XII che « la guerra civile era durata abbastanza. »

Il tunnel transmarino fra la Francia e l'Inghilterra è cosa decisa e si avvicina all'esecuzione. Non può stabilirsi sin d'ora la portata di questa impresa, ma non può dubitarsi ch'essa gioverà al progresso delle nazioni.

Telegrammi

Atene, 8.

Oggi ebbe luogo un duello alla pistola fra l'inviato russo ed il console italiano, in cui il primo rimase ferito. Soprattutto nei circoli diplomatici questo fatto desta gran le impressione.

Teheran, 6.

760,000 fucili acquistati testè dalla Prussia sarebbero impiegati in una campagna contro i Turcomanni Tolka. Sembra che lo Sciah aspiri all'annessione di Mero.

Londra, 8.

Notizie dal Giappone annunciano che il reggente di Corea (padre del re attuale) è stato depresso dal suo ufficio. Il reggente rappresentava le idee ostili agli stranieri ed era il più acerrimo nemico d'ogni permissione del commercio estero.

Berlino, 8.

Hoffmann presenta oggi a nome del partito progressista un progetto di legge per una declaratoria dell'art. 31 della costituzione nel senso che durante la sessione nessun deputato può essere sottoposto ad istruttoria, o possa essere arrestato, fuori del caso che sia colto in flagrante.

Ne la Commissione della Banca il governo ebbe oggi una piccola sconfitta, mentre fu abolito il primo inciso dell'art. 19 che obbliga la Banca imperiale alla riscossione dei viglietti delle altre Banche a Berlino e nelle altre filiali principali.

Rispetto alla convocazione della Dieta prossima al 16 corr. che la *Gazzetta di Voss* taccia di anticostituzionale perchè

la Dieta deve aprirsi entro la prima metà di gennaio, la *Gazzetta nazionale* nel suo foglio della sera odierno consiglia ad aprire la Dieta nella mattina del 16 altrimenti anche la più piccola offesa della costituzione farebbe una pessima impressione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BARCELLONA, 9. — Il Re Alfonso è disceso a terra alle ore 11 di stamane, fu salutato da tutta l'autorità e dalla folla entusiastica. Il Re recossi a visitare la cattedrale; quindi passerà la visita delle truppe, e partirà probabilmente domani.

BERLINO, 9. — Il *Reichstag* approvò con 158 voti contro 67 la proposta di Schulze-Delitsch accordante l'indennità ai deputati del *Reichstag*.

NEW-YORK, 9. — La situazione nella Luigiana continua ad essere la stessa.

Grant indirizzerà al Congresso un messaggio spiegando le misure prese.

Il gabinetto appoggia la condotta di Sheridan, ma la pubblica opinione dimostra al presente una opposizione contro la politica di Grant.

Barolommeo Moschia, gerente respons.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Le lezioni di scherma si danno tutti i giorni meno i festivi, quelle di ginnastica per le fanciulle sono al lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 3 alle 4 e per fanciulli il martedì, giovedì e sabato, pure dalle ore 3 alle 4.

Associazione allo Stabilimento con diritto di esercitarsi ed usufruire di quanto presenta lo Stabilimento è fissata a L. 3.50 mensile.

Le lezioni di ballo hanno luogo dalle ore 6 alle 7 p. e dalle 9 in poi.

Si dà lezioni in propria casa tanto di scherma che di ballo e di ginnastica.

Al signori Studenti si fanno facilitazioni. 4-19

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	86.	82.	85.	49.	72.
ROMA	62.	4.	75.	44.	50.
FIRENZE	88.	72.	19.	39.	48.
NAPOLI	70.	45.	33.	79.	49.
TORINO	13.	2.	75.	84.	37.
BARI	8.	25.	17.	16.	27.
PALERMO	34.	77.	78.	63.	90.
MILANO	6.	51.	3.	41.	7.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *I Lombardi*, 7 dal maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali Sedative** del Prof. PIGNACCA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espirazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 2.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggeri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *Annuaire Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *valigia postale* di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a scacco.

O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia o la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con due edizioni, l'una del mattino, e l'altra della sera, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali nostrani ed esteri, che arrivano più tardi, nonchè i *dispacci* della giornata, e il *listino* delle Borse di Firenze, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

MEDORO SAVINI

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunciando intanto i tre seguenti:

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE.
LA CONFESSA DI VELDEN
ADRIANA**

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire **12 50** in luogo di it. L. **17**, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* e per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione* che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutte le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richieda.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'abbonamento annuale anticipato al *Giornale di Padova* colla *Nuova Illustrazione Universale*:

Per Padova all'Ufficio	L. 28 50
id. a domicilio	> 32 50
Per il Regno	> 34 50

Per l'abbonamento al *Giornale di Padova* senza la *Nuova Illustrazione Universale*:

Per Padova all'Ufficio	Anno L. 16	Sem. 8 50	Trim. 4 50
Per Padova a domicilio	> 20	10 50	6 —
Per il Regno	> 22	11 50	6 —

RECENTI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

MANFREDINI avv. G. SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
dell'anno 1870
Padova, 1874 - in 12°
Cent. 75.
Critica

DE LEVA Cav. Prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
DI CARLO
in correlazione all'Italia
Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume

BOLLAFFIO avv. LEONE
Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d' apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3° ed. 1874 in 12.
Lire 1 50

PUBBLICATO L'8° FASCICOLO

DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

AVVISO
Il veritabile Liquore
BÉNÉDICTINE
dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto, a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.
LORENZO DALLA BARATTA negoziante.
LUIGI VIANELLO confetturiere.
Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand Aîné**.
Deposito generale a Fécamp (Sein-inferieure — France). 1-27

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.	I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.
II	, 8,20 ,	9,40 ,	internaz. 6,15 ,	7,20 ,	II	, 8,20 ,	9,40 ,
III	, 10,35 ,	11,55 ,	dir. 10,30 ,	11,25 ,	III	, 10,35 ,	11,55 ,
IV	, 12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.	IV	, 12,44 p.	2,35 p.
V	, 2,32 ,	3,50 ,	dir. 2,35 ,	3,23 ,	V	, 2,32 ,	3,50 ,
VI	diretto 3,19 ,	4,14 ,	omn. 3,30 ,	4,50 ,	VI	diretto 3,19 ,	4,14 ,
VII	, 4,13 ,	5,10 ,	, 4,30 ,	5,50 ,	VII	, 4,13 ,	5,10 ,
VIII	omnibus 8,24 ,	9,42 ,	misto 8,30 ,	7,40 ,	VIII	omnibus 8,24 ,	9,42 ,
IX	internaz. 9,18 ,	10,15 ,	omn. 8,— ,	9,20 ,	IX	internaz. 9,18 ,	10,15 ,

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,40 a.	I	omn. 6,30 a.	9,— a.
II	internaz. 7,30 ,	9,20 ,	, 8,55 ,	12,24 p.	II	internaz. 7,30 ,	9,20 ,
III	dir. 11,38 ,	1,20 p.	, 11,50 ,	2,21 ,	III	dir. 11,38 ,	1,20 p.
IV	omn. 4,35 ,	4,05 ,	, 4,30 p.	3,07 ,	IV	omn. 4,35 ,	4,05 ,
V	, 5,05 p.	7,35 ,	, 5,48 ,	8,12 ,	V	, 5,05 p.	7,35 ,
VI	misto 8,12 ,	11,48 ,	, 7,30 ,	9,09 ,	VI	misto 8,12 ,	11,48 ,

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,04 a.	I	omn. 8,25 a.	12,13 p.
II	misto 12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50 ,	7,55 ,	II	misto 12,40 p.	2,45 p.
III	dir. 3,32 ,	6,11 ,	omn. 6,— ,	10,20 ,	III	dir. 3,32 ,	6,11 ,
IV	omn. 6,02 ,	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.	IV	omn. 6,02 ,	10,40 a.
V	dir. 9,30 ,	12,15 p.	omn. 3,40 ,	8,06 ,	V	dir. 9,30 ,	12,15 p.

VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.	I	omn. 5,40 a.	10,07 a.
II	dir. 9,55 ,	2,25 p.	omn. 5,55 ,	10,14 ,	II	dir. 9,55 ,	2,25 p.
III	, 4,50 p.	8,20 ,	, 4,36 ,	2,54 p.	III	, 4,50 p.	8,20 ,
IV	omn. 9,55 ,	2,32 a.	, 4,05 p.	8,26 ,	IV	omn. 9,55 ,	2,32 a.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO
SU
Francesco Petrarca
Letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA
ALEARDO ALEARDI
Padova 1875 - in-8. - Lire 1 50

Recente pubblicazione
F. SACCHETTO
L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.
Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875